

***“La Delegazione di Campagna e Marittima
dal 1815 al 1825”***

***La Scuola Pubblica
nella Delegazione di Campagna e Marittima
prima e dopo la Bolla “Quod divina
sapientia” di Leone XII del 1824.***

di

Carlo De Santis

**La Scuola Pubblica nella Delegazione di
Campagna e Marittima prima e dopo la
Bolla “Quod divina sapientia” di Leone XII
del 1824.**

Quando si parla di cultura e di istruzione nello Stato Pontificio, è doveroso fare una premessa. Una cosa era la situazione a Roma, un'altra quella negli altri territori dello Stato della Chiesa. Certamente Roma, tra tutte le città del mondo, primeggiava in arte, in cultura e anche nell'istruzione. Tutti, anche i poveri e i poverissimi potevano studiare gratuitamente. Papa Eugenio IV, già nel 1432, per sostenere economicamente le scuole aveva istituito la gabella dello studio, una tassa sulla vendita al minuto del vino forestiero importato a Roma.

I Padri Calasanziani sostenevano che far pagare l'istruzione ai poveri era peccato di simonia. Essi avevano tra i loro voti anche quello di dedicarsi per sempre e soltanto all'istruzione e all'educazione dei più umili. Gli altri ordini impegnati nell'insegnamento erano i Gesuiti, i Dottrinari, i Francescani Conventuali, i Barnabiti, i Chierici Regolari della Madre di Dio, i Fratelli delle Scuole Cristiane, conosciuti anche come Ignorantelli.

L'istruzione era prima di tutto, catechistica: l'alfabetiere per gli alunni si chiamava *Santa Cruci* perché si apriva con un disegno della Croce. Il metodo della lettura e della scrittura abecedaria era quello tradizionale: ripetere i nomi delle lettere, *Syllabicare*, eseguire la copiatura, la *bella calligrafia*, fare dettati. C'era l'uso dell'abaco per contare, le tabelline, si eseguivano problemi di aritmetica. Le interrogazioni erano improvvise e il calcolo mentale, anche per approssimazione, era ritenuto di importanza fondamentale. Lo studio del latino si faceva a memoria.

Le classi erano formate dai "*leggenti*", dagli "*scriventi*", dagli "*abachisti*", dai *latinisti*.

I libri consistevano in un cartellone o alfabetiere murale, cartelloni più piccoli (*Santa Cruci*), qualche libro di letture, l'*abachino*, il libretto della

Dottrina cristiana, il Salterio, raccolta di sentenze ed esempi di buoni costumi e di buone creanze. Il miglior alunno lettore veniva nominato “imperatore”.

I voti erano espressi con gli avverbi: *optime, bene, mediocriter, malissimo, pessime* con varianti del *più* e del *meno*.

Le aule scolastiche erano costituite da un *auditorium*, una stanza semplice e spoglia, dove gli scolari sedevano sulla paglia; l'unico addobbo era un altarino con un'immagine sacra, solo dal XV secolo si cominciano a vedere le panche. Gli scolari erano ammassati fino a 50, 100 e più. Le vacanze spesso servivano per imbiancare le pareti e riparare i banchi.

Molto spesso al catechismo si associava l'insegnamento primario e il “latinetto”, seguendo l'ars minor del grammatico Elio Donato. Chi frequentava la scuola doveva rispettare delle norme: dopo le lezioni pomeridiane era bene che gli alunni per “*mezz'ora puliscano l'aula, il giardino, il resto della casa*”.

Frequenti erano le punizioni eseguite per mezzo della “*ferula*”(1). L'uso delle punizioni, della repressione e del castigo erano molto usati anche in famiglia. La ferula (sferza) che i re goti usavano donare al maestro come riconoscimento della sua cultura, era anche segno di autorità e potere. Si raccomandava al maestro di non esagerare con i colpi di sferza, formata da semplici funicelle senza nodi. L'alunno doveva convincersi della giustezza del castigo. A scuola, oltre all'uso della ferula, erano frequenti il banco della vergogna, le orecchie d'asino e punizioni simili.

Nella Delegazione di Campagna e Marittima però, l'istruzione tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento, per dirla con lo Zirizotti, era ben poca cosa; per “educazione adeguata ai tempi “ significava saper

¹ Tutte le citazioni in corsivo e virgolettate sono tratte dall'opera di don Giovanni Pelliccia, *La scuola primaria a Roma dal sec. XVI al XIX*, Edizioni dell'Ateneo

leggere e scrivere, privilegio che tra l'altro, era riservato a pochissimi, in quanto "se non era destinata alla vita ecclesiastica, la si acquisiva ricompensando col proprio lavoro manuale, colui che ne era fornito, il quale a sua volta l'aveva ottenuta per la stessa via". (2)

Per capire in quale clima intellettuale si viveva, basti pensare che, mentre la maggior parte degli intellettuali europei veniva pervasa dalle idee illuministiche e dagli avvenimenti della Rivoluzione francese, dal Neoclassicismo e dal Primo Romanticismo, le nobili famiglie del frusinate si dilettaavano ancora alla lettura delle pastorellerie arcadiche e di poemi di storie locali in sonanti esametri latini.

La situazione dell'istruzione pubblica in questo periodo, per tutti gli stati italiani è estremamente caotica; per lo Stato Pontificio, ad eccezione della città di Roma, è quasi avvilente. Tra l'altro, essendo l'istruzione spesso considerata mezzo di sovversione, veniva guardata anche con diffidenza e sospetto dalle autorità.

Il popolo, per la maggior parte, ignorava i primi rudimenti delle lettere e del computo e l'analfabetismo raggiungeva una percentuale altissima.

Già prima della Rivoluzione francese comunque, nello Stato della Chiesa si sentì da più parti l'esigenza di porre un freno all'ignoranza dilagante, causa prima, secondo i governanti, della ribellione all'ordine costituito e del brigantaggio.

Si cercò quindi, di creare scuole col fine di allevare sudditi obbedienti e rassegnati al proprio stato; questi tentativi però rimasero tali e la situazione pressoché invariata, soprattutto per i fatti legati alla Rivoluzione francese e a Napoleone.

Esaminando lo stato dell'istruzione pubblica a Frosinone, troviamo un solo maestro; l'amministrazione comunale, nel 1796, con una serie di delibere, portò a tre il numero degli insegnanti pubblici, ma tale

² ZIRIZOTTI P., Ricciotti e Bandiera, Frosinone 1961, p. 18

proposito rimase solo sulla carta, in quanto le vicende napoleoniche, come già detto, sconvolsero ogni cosa.

Il 23 marzo 1815, il Consiglio comunale redasse e approvò un piano provvisorio di studi elementari e superiori, ma molte difficoltà furono incontrate, sia per il rinvenimento dei locali che per il personale insegnante.

In alcuni Comuni della Delegazione di Campagna e Marittima vi era un solo maestro, quasi sempre un sacerdote; in pochi ve ne erano due, ma nella maggior parte di essi, il maestro non esisteva. In compenso però, nei Comuni in cui risiedeva il Vescovo diocesano, era in funzione un seminario, che, sebbene si proponesse, come compito primo, la formazione dei futuri sacerdoti, era aperto anche al pubblico. Estesa era comunque l'ignoranza in tutta la Delegazione, soprattutto tra il ceto medio basso, e ciò era causa di continue ribellioni e malcostume.

In un passo del rapporto Fiori (membro e futuro presidente del Tribunale Speciale sedente in Frosinone che aveva come scopo specifico quello di debellare il brigantaggio e la malvivenza) leggiamo: *“Vi ha portato il governo un rimedio parziale (all'ignoranza) colla introduzione delle Case di Missione. Se le Comuni si caricheranno di garantire almeno le prime scuole, se i Vescovi non ordineranno con troppa facilità i chierici, per non vedere anche il macellaio insignito del carattere clericale, se baderanno assai all'ordinazione dei preti, nella massima parte ignoranti e in molta parte viziosi ed i primi corruttori del costume e, come i meno ignoranti del volgo, capaci più di esso a manovrare gli intrighi, se la cura di coltivare la morale e la religione non solo sarà quella dei villaggi e della gente di campagna, ma di portarla nei luoghi recinti ed abitati, coll'esempio dei primi cittadini e particolarmente dei Magistrati e del Clero, preoccupati di tanti vizi*

d'immoralità e d'incontinenza, sarà questa parte (l'ignoranza) intimamente rimediata".⁽³⁾

L'opinione dell'avvocato Fiori, per gli incarichi da lui ricoperti presso il già citato Tribunale Speciale di Frosinone, si rivela preziosa e degna del massimo rispetto in quanto egli aveva una conoscenza piena e profonda della situazione generale della gente di "Campagna e Marittima".

I maestri erano insufficientemente preparati, scarsissimi i locali da adibire a scuole, irrazionali i sistemi di insegnamento tendenti per lo più ad una formazione passiva e al consolidamento di una forte coscienza religiosa impartendo spesso nozioni inutili. Si pensi che ad Anagni, gli alunni del Seminario diocesano, che a malapena sapevano leggere e scrivere, erano obbligati a studiare la storia dell'India.

Scorrendo la biografia di Luigi Angeloni ⁽⁴⁾, pensatore illustre, uomo di grande cultura e apostolo del nostro Risorgimento, vero anticipatore del federalismo, apprendiamo che i suoi primi studi li compì nell'unica Scuola comunale della città, in quel tempo diretta da un sacerdote.

Dopo la bufera napoleonica, il Comune di Frosinone riprese a considerare il vecchio piano di studi del 1796, ma si dovette arrivare alla fine del 1823, per vedere designati tre maestri nelle persone di:

1. **Francesco Majster**, sacerdote di anni 72, eletto provvisoriamente nella seduta del 28 aprile 1816 e riconfermato il 7 dicembre 1823; fino a quella data egli era l'unico maestro di Frosinone, città capoluogo di

³ LODOLINI E. "Il Brigantaggio nel Lazio meridionale dopo la Restaurazione del 1814-1825"-Estratto dall'Archivio della Società Romana di Storia Patria 1960 – pubblicato nel 1963. Pag. 196

⁴ **Luigi Angeloni** (Frosinone 1758 – Londra 5 febbraio 1842). Oltre che letterato di scuola purista, si distinse soprattutto per le sue idee politiche e per il suo apostolato verso la causa dell'unificazione italiana che secondo il suo pensiero avrebbe dovuto realizzarsi in senso federale, sui modelli svizzero e statunitense. Partecipò alle vicende legate al periodo di Napoleone verso il quale comunque nutrì forti sentimenti di avversità ideologica. Partecipò alla Repubblica romana in rappresentanza della Delegazione di Frosinone. Emigrò prima a Parigi in cui entrò in contatto con Filippo Buonarroti e poi a Londra, dove costituì un importante punto di riferimento per tutti gli esuli italiani, compreso Giuseppe Mazzini. Si battè affinché il governo francese restituisse le opere d'arte trafugate durante l'occupazione napoleonica. Personaggio veramente interessante che meriterebbe maggiori considerazioni e approfondimenti.

Delegazione con più di settemila abitanti; egli era maestro di retorica e teneva quattro ore e mezza al giorno di lezione. La sede era nella casa di Carlo Lalli, la stessa dove avrebbe dovuto insegnare il maestro Testa. Lo stesso, tra l'altro, fin dal 1816 era incaricato dal comune di sovrintendere ad opere pubbliche, quali costruzioni di strade, ponti ecc... Si immagina quindi, data anche la sua età avanzata e questi incarichi, quanto tempo egli potesse dedicare all'insegnamento e con quanto zelo vi si applicasse.

2. **Nicola TESTA**, secolare di anni 29; fu eletto nella seduta del Consiglio del 12 dicembre 1823 con il compito di insegnare grammatica in cinque ore di lezione quotidiana. La scuola aveva sede in una stanza della casa di Carlo Lalli, in contrada "Colle Tirullo".

3. **Giovanni DE CAROLIS**, laico di anni 40; insegnava a leggere e scrivere, abaco e Janua grammatices. Fu eletto in linea provvisoria nella seduta consiliare del 19 dicembre 1823 e faceva cinque ore di lezione in quattro stanze della Casa Guglielmi, in contrada "Civita".

Per quanto riguarda l'educazione femminile vi fu un certo interessamento da parte del Comune per istituire una scuola, ma dal proposito del 1801 (⁵) si arrivò alla sua attuazione solo il 1 agosto 1821 quando, per opera di Suor Maria Teresa Spinelli e di Domenico Antonio Guglielmi, si aprì, per ora a carattere privato, una scuola femminile in casa Bompiani; nell'ottobre dello stesso anno essa fu resa pubblica.

Le idee illuministiche, che provenivano d'oltralpe verso la fine del '700, arrivarono solo con difficoltà in questa regione, in quanto l'oligarchia sacerdotale, unita ad una nobiltà essenzialmente conservatrice, impediva la penetrazione di ogni novità, ben lieta di governare una gente del "tutto agreste e rozza che solo la loquela distingueva dagli

⁵ BARBAGALLO I. "Frosinone – Lineamenti storici dalle origini ai nostri giorni". Ed. Frusinate- Frosinone 1975 pagg. 326-327

armenti⁶. Ignoranza, miseria dilagante, attaccamento alla tradizione, impedivano che il movimento di rinnovamento altrove assai vivace, trovasse nella Delegazione di Frosinone lo sviluppo verificatosi in altre regioni. La Chiesa si preoccupava solo di istituire scuole, poche in verità, tendenti a formare sudditi obbedienti ed ossequiosi, fortemente caratterizzate dall'insegnamento dei principi della dottrina cristiana.

LA RIFORMA DELLA SCUOLA PUBBLICA DEL 1824

Un tentativo organico, serio, di riformare la scuola pubblica si ebbe nel 1824 in seguito all'emanazione da parte di Leone XII della Bolla "Quod divina sapientia". (⁷)

Era già stato inviato a Frosinone Monsignor Giovanni Antonio Benvenuti, in qualità di Delegato straordinario; arrivato in questa città nel luglio del 1824, egli, ben presto, pose mano all'attuazione dei deliberati della Bolla papale e convocò per l'ottobre dello stesso anno, il Congresso di tutti i vescovi della provincia.

La relazione di tale congresso venne rimessa al Cardinale Bertazzoli, prefetto della S. Congregazione degli Studi, il 29 dicembre 1824. Ad essa venne annesso il Prospetto Generale delle Scuole esistenti anteriormente alla visita di Monsignor Benvenuti, con le risoluzioni prese a favore delle singole scuole.

Il prospetto è diviso per Diocesi e, per le preziose notizie ivi racchiuse, credo sia interessante riportarlo. Nell'Archivio di Stato di Frosinone non occupa un posto preciso; in verità vi sono altri tre prospetti, due a stampa e uno manoscritto, recanti la data del 25 ottobre 1825, relativa all'approvazione di Leone XII. Essi rappresentano "quello che per

⁶ A.S.F. B. 98 Istruzione pubblica.

⁷ Leone XII (27 settembre 1823-10 febbraio 1829), Annibale Francesco Clemente Melchiorre Girolamo Nicola Sermattei della Genga, sesto di dieci figli, successe a Pio VII; riordinò le Università ed istituì la Congregazione degli Studi per controllarne l'operato.

rapporto alle scuole ha esistito fin qui e quello che si è pensato di fare in aumento non solo degli onorari ma anche dei maestri”.⁽⁸⁾

Le finalità che il Benvenuti si prefiggeva, mediante la sua riforma, sono ben sintetizzate dalla lettera che egli inviò, unitamente al prospetto alla S. Congregazione degli Studi in data 9 settembre 1825. *“Al mio giungere in questa Provincia” afferma il Delegato straordinario, “mi si presentò un quadro il più lacrimevole dell’istruzione pubblica, poiché in molti luoghi si mancava affatto di Maestri ed in altri erano mal pagati, e poco idonei, quasi dappertutto si era senza locali pubblici per tenere scuola ed ovunque poi regnava la massima indifferenza, incuranza da parte della Magistratura in questo rilevantissimo oggetto. Mi fu quindi facile il convincermi da ciò derivando particolarmente i disordini e le infelicità di questa popolazione e credetti essere del mio dovere occuparmene con premura. Nel Congresso infatti che ebbi l’onore di tenere in questa mia residenza con gli Ecc.mi e Rev.mi Ordinari delle varie Diocesi si riconobbe unanimemente la necessità di provvedervi e fu applaudita l’idea che io mi fossi occupato per tutto quello che riguardar poteva le Comunità rispettive. Dietro pertanto le facoltà Sovrane compartitemi con lettera di codesta Congregazione in data 7 febbraio 1824 allorché mi fu trasmessa la Bolla – Quod Divina Sapientia – , presa la cosa in accurato esame, calcolate le circostanze locali e le forze economiche di ogni Comune ho concretato, coll’intesa sempre dei detti Ordinari Diocesani, l’impianto Generale della Scuola, quale vedesi nell’annesso prospetto. Niun paese è stato preferito, ed a proporzione della popolazione potrà ciascuna avere d’ora innanzi mezzi di istruzione Cristiana e Civile per l’uno e per l’altro sesso”.*

Risulta insomma un aumento dei Maestri, tutti Sacerdoti, di 47 e di 21 Mestre Pie. Si spendeva prima delle Comuni in complesso scudi 2.926 e da ora innanzi vi si dovranno erogare Sc. 6.089. Questo aumento di sc. 3.193 in una Delegazione di 140.000 e più anime non è riflessibile e molto meno perché lo sostengono in parte le Comuni più ricche come

⁸ A.S.F. B. 98 Istruzione pubblica

quelle di Veroli, Alatri che fin qui non hanno speso niente, di Anagni, Pontecorvo. Osserverà anzi la S. Congregazione che gli onorari, sebbene accresciuti, siano pure tuttavia in taluni troppo ristretti; ma si prega di riflettere che in piccoli luoghi per la scarsezza di risorse, anche da buoni soggetti non si ricusano i tenui onorari. D'altronde doveva io, nel tempo stesso, avere in visita che presentemente la Provincia tutta sopporta molti altri pesi; e che l'istruzione quasi nascente non esige i più esperti Precettori. Col tempo potrà farsene migliore scelta ed accrescersi secondo l'opportunità anche i fissati attuali salari. Ho dovuto insieme ordinare ad ogni Comune di rinvenire adatti locali per le Scuole e di fornirli di panche, scanni ed altro necessario, questa spesa è di un di più ed una volta fatta, meno qualche affitto si ridurrà a ben poco il mantenimento successivo.

Oltre le Scuole Comunali vanno a migliorarsi i Seminari ed i due di Veroli ed Anagni, come dal prospetto, sono a tal fine sussidiati da quelle Comuni il primo con scudi 250 ed il secondo con scudi 200, in corrispettività però dell'ammissione de' secolari nelle Scuole Diocesane.

Più il Convitto di Alatri che va a mettersi sul piede di un completo Liceo, per cui parimenti la Comunità dà scudi 500 per le prime spese e scudi 240 annui pel Maestro di Legge, ed altro, sarà posto in piena attività nel futuro novembre.

La fondazione De Magistris in Sezze riuscirà parimenti utilissima, fra le vantaggiose provvidenze prese non sfuggirà alla S. Congregazione quella di Pontecorvo, dove presso quei PP. Dottrinari si avrà d'ora innanzi un sufficiente corso di Studi con cinque Maestri, quando prima non ve n'erano che due. Sembra a me che altro non rimanga se non che dalla Delegazione per sua parte, e dai rispettivi Vescovi si attenda di proposito, perché il tutto sia esattamente eseguito in progresso di tempo per la coattiva dei Fanciulli d'intervenire alla scuola dai cinque ai sette anni, per la scelta de' Maestri, per la condotta da tenersi dai medesimi nell'istruire e perché le discipline da osservarsi nelle Scuole

dei Fanciulli siano analoghe ai particolari ordini che potranno emanare dalla S. Congregazione; a che frattanto convenga che per rapporto alle Elementari si eseguiscono le idee del Regolamento già da me umiliato e con dispaccio del 22 gennaio 1825 benignamente approvato dalla lodata Sagra Congregazione saranno le Elementari le più essenziali, poiché in questa Provincia la cattiva piaga si prende nella tenera età, qualora non si procuri per tempo di indirizzare i Fanciulli all'amore della Religione, alla subordinazione verso il Sovrano ed ai Superiori ed ai vari principi di Società. Benché su tutti questi oggetti abbia io avuto l'onore i più riprese di informare codesta ed abbia ottenuto per benigna interposizione di essa separata Sovrana approvazione, mi farà ben grato e trovarsi anzi necessario che a maggiore forza e per la più esatta osservanza in ogni tempo delle cose disposte e fissate; fosse ora questo complessivo Prospetto dell'impianto e Sistema Generale delle Scuole anche nella sua totalità dal Nostro Signore sanzionato”⁹

Non è il caso di dilungarsi nell'illustrare i metodi didattici di questo sistema che, come già più volte accennato, mirava a formare un suddito passivo e un perfetto cristiano osservante, in quanto, qui è interessante sottolineare maggiormente, la reale condizione in cui versava la scuola pubblica.

Degno di nota è il fatto che durante il pontificato di Pio VII si era proceduto ad un tentativo di declericalizzazione dell'istruzione affidandone l'organizzazione ai Comuni e coinvolgendo nell'insegnamento, per quanto possibile, anche i laici; con l'emanazione della Bolla “Quod divina sapientia” di Leone XII del 1824 invece, si preferì riaffidare l'istruzione ai Vescovi e l'insegnamento ai sacerdoti.

Il quadro che emerge dal prospetto, non è molto allettante; brigantaggio e malvivenza sono le parole che spesso si affiancano ai nomi dei paesi, tanto che il Vescovo di Alatri, per recarsi a Frosinone,

⁹ A.S.F. Fondo Delegazione Apostolica – B. 98, Prot. n° 128 del 09.09.1825. Mons. Benvenuti alla S. Cong.ne degli Studi.

al Congresso diocesano, chiese al Delegato, per sicurezza personale “una forza conveniente perché non abbia alcun incontro sinistro”¹⁰ e ciò per fare solo 13 Km. di percorso.

Molte furono le difficoltà che Mons. Benvenuti incontrò per la realizzazione della sua riforma, soprattutto nelle autorità dei singoli paesi.

Il 1825 comunque è stato l’anno del riordinamento o meglio della nascita delle Scuole pubbliche nella Delegazione di Campagna e Marittima; nulla di immutato si intende, rispetto al passato, circa le finalità e gli obiettivi dell’istruzione che dovevano tendere a formare sudditi obbedienti, rispettosi delle leggi e del potere costituito, nonché bravi cristiani, osservanti dei comandamenti e dei precetti della religione cattolica.

La speranza di Mons. Benvenuti, poi venuta meno, era quella di portare in queste terre i Fratelli delle Scuole Cristiane con l’intento di diffondere il Metodo degli Ignorantelli per allargare così il ristrettissimo orizzonte culturale della popolazione, convinto com’era che l’ignoranza era il primo passo verso la delinquenza e il brigantaggio, fenomeni diffusissimi in questi anni nella Delegazione di Campagna e Marittima.

Una volta stabilito, in sede congressuale, il numero delle Scuole per ogni paese e quello dei relativi maestri e degli onorari ad ognuno, non rimaneva che passare all’attuazione pratica dei deliberati.

Tale compito venne affidato ai Vescovi che dovevano agire in collaborazione con i Gonfalonieri e con i Governi delle varie giurisdizioni comunali, ma già nell’ottobre del 1825, a pochi giorni dall’apertura del nuovo anno scolastico, il Benvenuti fu costretto ad indirizzare ad essi, ad eccezione di quelli di Pontecorvo e Veroli, una circolare per richiamarli all’osservanza delle norme emanate a favore della scuola.

¹⁰ A.S.F. Fondo Del.Ap. B. 98. Il Vescovo di Alatri a Mons. Benvenuti. N° di protocollo mancante – 18.10.1824

Ciò su cui batte costantemente il Delegato straordinario è la ricerca di “locali separati, sani, luminosi e comodi e perché sieno formati decenti scanni, panche e cattedre proporzionate al numero degli scolari e dei Maestri”. (11)

Dalle risposte dei vari Governatori alla circolare, è possibile comprendere in quali angustie si era costretti ad operare.

Acuto promette un locale di proprietà comunale e fa eseguire la perizia per la spesa occorrente.

Il Governatore di Monte San Giovanni Campano scrive che a Bauco ci sono locali adatti, ma manca il Maestro, trovandosi in quel periodo a Roma il Rev. Don Vincenzo Palmeggiani, precettore elementare; il gonfaloniere del luogo e il deputato ecclesiastico, sono pertanto pregati di nominare un insegnante d'ufficio.(12)

Anche a Colleparado, pur esistendo il locale e l'attrezzature scolastica, manca il Maestro; c'è tuttavia un supplente, il sacerdote Don Luca Tagliaferri.(13)

Nel comune di San Lorenzo (Amaseno) c'è il locale con il relativo maestro. (14)

Per Castro, una commissione composta da tre curati e dai due maestri, presieduta dal deputato ecclesiastico e dal gonfaloniere, stabilisce di procurare due locali adatti e separati poiché fino ad allora i due Maestri esistenti avevano insegnato in un'unica aula; c'è un ottimo insegnante, il signor Vicario Lombardi, il quale però, essendo di età avanzata, si rifiuta di uscire dalla propria abitazione!(15)

¹¹ A.S.F. Fondo Del. Apostolica B. 98

¹² A.S.F. Fondo Del. Apostolica B.98 – Il Governatore di M.S.Giovanni C. a Mons. Benvenuti – Prot. n° 349 del 31.10.1825

¹³ A.S.F. Fondo Del. Apostolica B.98 – Il Gov. di Alatri a Mons. Benvenuti – Prot. n° 693 del 31.10.1825

¹⁴ A.S.F. Fondo Del. Ap. B. 98 – il Gov. di Vallecorsa a Mons. Benvenuti – Prot. n° 665/958 del 12.11.'25

¹⁵ A.S.F. Fondo Del. Ap. B. 98 – Il Gonf. di Castro al Gov. di Vallecorsa – Prot. n° 542 del 3.11.1825

A Segni non esiste una scuola comunale; ci sono però due scuole elementari, una nel Seminario Diocesano e l'altra nel Collegio dei PP. Dottrinari.⁽¹⁶⁾

A Maenza hanno il locale, la cui pigione sarà a carico del Maestro, come era avvenuto per gli anni passati; unico aspirante alla carica era il sacerdote Don Gi9acomo Francesconi.⁽¹⁷⁾

A Carpineto ci sarebbe un locale a Piazza Pecci, ma è abitato da pigionanti che non vogliono cederlo con le buone; per ottenerlo si dovrà fare uso della forza pubblica. A Sezze, la cura dell'istruzione pubblica è affidata al Seminario Diocesano.

Bassiano, uno dei paesi più poveri della Delegazione, manca di scuole e di Maestri ma, soprattutto, di denari sufficienti per riattivare qualche fabbricato che potrebbe essere adattato allo scopo; pertanto i giovani, provvisoriamente, si recano a scuola, a casa dei due maestri. ⁽¹⁸⁾

A Ceprano vi sono locali comodi e luminosi, come era nei desideri di Mons. Benvenuti, manca però un'adeguata attrezzatura scolastica; c'è un maestro ma è provvisorio ed è il sacerdote Don Francesco Rossi. Il suo stipendio, pur essendo stato portato a sessanta scudi annui, sembra essere insufficiente, dovendo pagare a sue spese un coadiutore. Il locale per le fanciulle è molto angusto.

A Falvaterra, non solo manca il locale ma anche il Maestro; veramente ce n'è uno, il Vicario Blasi, ma è un uomo talmente "cagionevole e imbecille che è stato esentato perfino dall'obbligo di recitare il quotidiano Divino Ufficio."⁽¹⁹⁾

Dalle notizie sopra riportate si può constatare quindi come poco o nulla sia stato fatto a distanza di un anno dal Congresso vescovile convocato dal Delegato straordinario Mons. Benvenuti. Infatti, laddove

¹⁶ A.S.F. Fondo Del. Ap. B. 98 – Il Gov. interino di Segni al Gov. di Piperno – Prot. 826 del 6.11.1825

¹⁷ A.S.F. Fondo Del. Ap. B. 98 – Il Gonf. di Maenza al Gov. di Piperno – Prot. 391 del 31.10.1825

¹⁸ A.S.F. Fondo Del. Ap. B. 98 – Il Gonf. di Bassiano al Gov. di Sezze Prot. 535 del 18.11.1825

¹⁹ A.S.F. Fondo Del. Ap. B.98 – Il Governatore di Ceprano a Mons. Benvenuti – Prot. n° 2137 del 9.11. 1825

già esistevano, il numero delle scuole rimane invariato; dove invece era evidente la loro insufficienza e la carenza dei Maestri, non sempre si provvide, da parte delle autorità, a migliorare la situazione esistente; ciò, in alcuni casi, per mancanza di fondi, in altri, più sovente, per il disinteressamento più assoluto. Appare chiaro comunque, lo sforzo della Chiesa a monopolizzare al massimo l'insegnamento. Considerata la particolare natura dello Stato pontificio in cui la massima autorità politica coincide con la massima autorità religiosa, ciò può essere considerato abbastanza normale; a maggior ragione se si considera che fino a questo momento, essendo l'istruzione pubblica pressoché inesistente, la stragrande maggioranza del popolo era nella ignoranza più totale. Anche volendo, dove si potevano reperire Maestri laici idonei per far funzionare la riforma voluta dal Delegato straordinario?

Pertanto oltre ai Seminari gestiti direttamente dalla Chiesa, su quaranta insegnanti in attività nella Delegazione, soltanto sei erano laici, gli altri erano sacerdoti o diaconi con un'età media superiore ai cinquanta anni. Se ciò, in parte è giustificato da quanto detto precedentemente e dal fatto che era estremamente difficile reperire tra i laici persone adatte all'insegnamento, proprio per l'ignoranza di gran parte della popolazione, dall'altra la professione dell'insegnante non era adeguatamente remunerata forse proprio per il fatto che la Chiesa considerava l'insegnamento, per come lo concepiva, più un'opera caritativa che un dovere di Stato.

Non a caso il Benvenuti, per il rilancio della Scuola Pubblica, insisteva sull'aumento dell'onorario da dare ai Maestri. In effetti l'onorario medio di un Maestro nei tempi considerati si aggirava attorno ai sessanta o settanta scudi annui, poco più o poco meno. Anche ammesso che per molti maestri l'attività di insegnamento non era la prevalente, perché spesso ad essa univano altre professioni, la remunerazione non era gran cosa e tutto sommato, il loro lavoro veniva considerato poco appetibile.

Per farsi un'idea del valore del salario si consideri che nell'epoca considerata, la paga media annua di un salariato o di un impiegato, variava da sessanta a trecento scudi.

Nelle cartiere Milani di Guarcino, nel 1824, la paga mensile di un uomo era di scudi 6.00, quella di un ragazzo di sc. 1.5 (15 paoli); nelle fabbriche di polvere da sparo (forse per la pericolosità ed il rischio connesso) un uomo riceveva al mese sc. 7.5 ma una donna appena sc. 4.5 mensili. Anche la paga mensile di un militare volontario era di sc. 7.5. ⁽²⁰⁾

Prospetto Generale

**delle Scuole di “Campagna e Marittima”
diviso per Diocesi e colla osservazione
dell’Illustrissimi Eminentissimi Vescovi per
migliore impianto delle medesime e**

²⁰ Mauro Della Valle: “Miseri e Miserabili” – Hetea Editrice s.a.s Alatri 1989 pag. 48

**coerentemente con la Bolla sovrana
dell'otto agosto 1824 "Quod Divina
Sapientia"²¹**

DIOCESI DI VEROLI

Veroli: abitanti 9.395

Maestro Attuale: Pigliaceli Michele, sacerdote.

Onorario annuo. Scudi 50

OSSERVAZIONI: In Veroli oltre un buon Seminario vi è un antico Legato per le scuole comunali di un antenato della Famiglia Franchi, il quale ha assegnato dei fondi per sc. 300 circa di reddito, col privilegio alle famiglie medesime di nominare i Maestri. La medesima famiglia si è mantenuta in possesso di simili diritti, ma invece di erogare per le Scuole tutti i frutti dei Fondi ha fin qui unicamente dato sc. 50 annui per un solo maestro, benché nei Tribunali non abbia potuto sostenere le pretese di falcidia oltre i diritti di nomina. Simile libero diritto però non convenendo rimanga alla Famiglia Franchi secondo il sistema generale voluto dalla recente Bolla di N. Signore sugli Studi e d'altronde sembrando più vantaggioso di conciliare anche sui citati redditi del Legato, si potrebbe procurare una convenzione sull'uno e sull'altro oggetto e fare qualche sacrificio sull'entrata per rendere libera nomina a favore del Comune e per avere un reddito fisso in che contare per la Scuola. Frattanto Mons. Vescovo il quale ammette alle Scuole del suo Seminario anche i secolari della città, desidera che la comune provveda

²¹ A.S.F.Fondo Del. Ap. B. 98 – Istruzione Pubblica

per la scuola elementare con l'istabilirvi gli Ignorantelli, ²²non che per quella di Grammatica. E siccome la metà di quella popolazione abita in campagna in diverse contrade cioè di S.Francesca, Scifelli, si stabiliranno inoltre delle annue gratificazioni da assegnarsi a qualche ecclesiastico che vi si trova onde si occupi della elementare istruzione dei Fanciulli. Mentre poi per tutto ciò potrà profittare la Comune del diritto che ha sopra la fondazione Franchi dovrà per di più supplirvi colle sue rendite.

Frosinone: abitanti 7.076

Maestro Attuale: MAJSTER Don Francesco, sacerdote di anni 72.

Onorario annuo scudi 140. Era Maestro di retorica.

OSSERVAZIONI: Vi sarà la Scuola degli Ignorantelli di Grammatica, di Umanità e di Retorica e di Filosofia con l'obbligo di insegnare morale a qualche ecclesiastico, che col permesso del Vescovo fosse dispensato di andare al Seminario di Veroli.

Bauco: abitanti 3.712

Maestro attuale CERQUOZZI Mariano

OSSERVAZIONI: Per il luogo ragguardevole avrà oltre l'attuale Maestro elementare da ridursi secondo il Metodo degli Ignorantelli, che si attiverà generalmente in tutta la Provincia, un altro Maestro.

Arnara: abitanti 1.420

Onorario annuo sc. 40

²² Metodo degli Ignorantelli: il corso dura 2 anni, dai 5 ai sette di età e si limitava a fornire ai bambini i primi rudimenti di alfabetizzazione e di aritmetica.

OSSERVAZIONI: Non ha ancora alcun Maestro. Vi sarà un Maestro Elementare col Metodo degli Ignorantelli e coll'obbligo di insegnare i principi di Grammatica. Il Maestro sarà ecclesiastico coll'annuo onorario di sc. 40 onde poter avere un prete capace.

Castro: abitanti 2.070

Onorario annuo scudi 50.

OSSERVAZIONI: Si provvederà con un Maestro coll'annuo onorario di sc. 50 che insegni anche i principi di Grammatica.

CEPRANO: abitanti 2.446

Maestro attuale ROSSI Don Francesco, sacerdoti di anni 60. Onorario annuo scudi 24. tta Grammatica con un uguale onorario.

OSSERVAZIONI: Al Maestro elementare si ammetterà l'assegno fino a sc. 40. Si aggiungerà un Maestro di tutta Grammatica con un uguale onorario. Si procurerà inoltre di stabilirvi secondo il desiderio di Mons. Vescovo le Maestre Pie. In questo luogo trattandosi di residenza di Governatore, e confinante col Regno di Napoli è tanto più necessaria una maggiore educazione, (?) si anche male in punto di opinione e di morale.

Falvaterra: abitanti 1.020

Maestro attuale PICCINELLI Don Giuseppe, sacerdote.

OSSERVAZIONI: Il Vescovo vi vorrebbe anche una Scuola di Fanciulle benché si tratti di un piccolo luogo si procurerà di provvedervi in qualche modo.

Monte San Giovanni Campano: abitanti 3.500

Maestro Attuale VISCO Pietro, sacerdote, Onorario annuo scudi 80.

OSSERVAZIONI: Ha osservato Mons. Vescovo, che essendo una popolazione forte di 2.649 anime occorrono due Maestri; quindi d'ora innanzi l'elementare avrà scudi 40 e l'altro per tutta grammatica avrà uguale onorario. Di più per i piccoli fanciulli che non possono accedere al capoluogo dalla frazione di Colli distante più di un'ora sicura di viaggio si darà una proporzionata gratificazione in fin anno a quel parroco, che si presterà per l'istruzione a quei medesimi.

RIPI: abitanti 3.500

Maestro attuale FERRANTE Pasquale, sacerdote.

Onorario annuo scudi 80.

OSSERVAZIONI: Secondo anche il parere di Mons. Vescovo, ha bisogno di due Maestri ed anche delle Maestre Pie. Si assegnerà perciò al Maestro elementare l'onorario annuo di sc. 40 ed uguale all'altro di Grammatica. Si procurerà di stabilirvi una conveniente Scuola di Fanciulle.

TORRICE: abitanti 1.903

Maestro attuale TRITONI Lorenzo, sacerdote.

Onorario annuo sc. 36

OSSERVAZIONI: Con l'assegno attuale vi si può avere un buon Maestro e supplire all'occorrente dell'istruzione del luogo.

POFI:

abitanti 2.218

Maestro attuale BIANCHI Pietro, sacerdote.

Onorario annuo sc. 40

OSSERVAZIONE: Fermo rimanendo il Maestro elementare , se ne aggiungerà un altro per Grammatico coll'annuo onorario a ciascuno di sc. 40.

STRANGOLAGALLI:

abitanti 1.903

Maestro mancante ?

Onorario annuo sc. 36

OSSERVAZIONI: Vi si fisserà un Maestro elementare all'onorario di sc. 36 annui e si procurerà anche di provvedere a una qualche educazione per le Fanciulle.

DIOCESI DI ANAGNI

ANAGNI:

abitanti: 5.541

Maestro attuale Apolloni Lorenzo, sacerdote.

Onorario annuo non indicato.

OSSERVAZIONI: Esistendovi un buon seminario quella Magistratura ha il desiderio al che acconsente Mons. Vescovo di riunire al Seminario stesso le Scuole della Comune con l'aumentarle ed avere così un impianto di studi corrispondente ai bisogni di quella illustre città anche per i secolari. Sarebbe stato un bel progetto già effettuato se non si fosse incontrata difficoltà per

l'acquisto di un locale onde ampliare quello del Seminario che ora è molto ristretto.

ACUTO:

abitanti 1.626

Maestro attuale SAVERA Carlo, secolare.

Onorario annuo sc. 40

OSSERVAZIONI: Maestro elementare col Metodo degli Ignorantelli e con l'obbligo di insegnare i principi di Grammatica. Il Maestro sarà ecclesiastico con l'onorario annuo di scudi 40 onde poter avere un prete capace.

ANTICOLI:

abitanti: 1.435

Maestro attuale SANTESARTI Pietro, sacerdote di anni 58.

Onorario annuo scudi 28

OSSERVAZIONI: Come Acuto

CARPINETO:

abitanti 2.730

Maestro attuale PAVILLUCCI Ludovico, sacerdote di anni 50.

Onorario annuo scudi 100

OSSERVAZIONI: Questo paese non morigerato e dedito alla malvivenza, abbisogna di molta educazione, e quindi vi provvederà un Maestro elementare ad uso degli Ignorantelli con sc. 50 e di un Maestro per tutta Grammatica con altri sc. 50.

N.B. La Scuola elementare secondo il suo impianto sarà molto numerosa, ed il Maestro oltre la fatica molta dovendo avere delle capacità gli si assegna perciò un salario eguale a quello della Scuola più alta.

FILETTINO:

abitanti 1.936

Maestro attuale DE CESARIS Luigi, secolare di anni 25.

Onorario annuo scudi 60

OSSERVAZIONI: Il Maestro sarà ecclesiastico con incarico di insegnare ad uso degli Ignorantelli ed i principi di Grammatica.

GORGA:

abitanti 780

Maestro attuale GIORDANI Gianfelice, sacerdote di anni 52.

Onorario annuo scudi 22

OSSERVAZIONI: L'onorario si porterà almeno a sc. 36 per avere un idoneo sacerdote Maestro elementare tanto più necessario perché quel paese è soggetto alla malvivenza.

MOROLO:

abitanti 2.075

Maestro attuale COLONNA Giovanni, sacerdote di anni 48.

Onorario annuo scudi 36

OSSERVAZIONI: Si porterà l'onorario a scudi 46 prescrivendosi il Metodo degli Ignorantelli ed insegnare insieme i principi di Grammatica almeno.

SGURGOLA:

abitanti 1.770

Maestro attuale PACE Magno, sacerdote di anni 74.

Onorario annuo sc. 100

OSSERVAZIONI: Coll'assegno di scudi 100 vista la qualità del luogo non rilevante e di non forte popolazione si potrà avere un buon Maestro elementare ed un altro con fare anche qualche piccolo risparmio onde procurare poi di passarvi una qualche educazione per le Fanciulle.

PIGLIO:

abitanti 2.711

Maestro attuale BORGIA Andrea, secolare di anni 33.

Onorario annuo sc. 30

OSSERVAZIONI: Si aumenterà il soldo a sc. 50 e l'oggetto come Morolo.

DIOCESI DI ALATRI

ALATRI:

Abitanti 9.512

Maestri attuali PP. SCOLOPI.

OSSERVAZIONI: Oltre al Seminario vi sono gli Scolopi con fondazione niente a carico della Comune. Le Scuole di questi che sono elementari, di Grammatica, di Umanità, Retorica e di Filosofia possono avere un miglioramento e un maggiore aumento, tanto che già vi è un Convitto di numero 10 alunni circa secolari.

COLLEPARDO:

abitanti 816

Maestro attuale TOLOMEI Domenico, secolare di anni 59.

Onorario annuo sc. 10

OSSERVAZIONI: Vi si istituirà un sacerdote per la Scuola elementare collo onorario di sc. 36. Questo sacerdote sarà prezioso anche perché in quel luogo vi è un solo sacerdote cioè il Curato.

FUMONE:

abitanti 1.101

Maestro attuale DE CAROLIS Angelo, sacerdote di anni 28.

Onorario annuo sc. 18

OSSERVAZIONI: Attesa la maggiore fatica onde insegnare a guisa degli Ignorantelli ed anche perché il numero degli Scolari si aumenterà, si porterà l'onorario a sc. 36.

GUARCINO:

abitanti 1.911

Onorario annuo sc. 40

OSSERVAZIONI: Questo paese è suscettibile di miglioramento e siccome crescerà anche il numero degli Scolari, così l'onorario del Maestro elementare a sc. 36 e l'altro a sc. 40.

TORRE:

abitanti 639.

OSSERVAZIONI: Potrà la Comune essere chiamata a qualche incremento dell'attuale onorario (sc.13) onde obbligare il Maestro ai metodi che si vanno ad attuare.

TRIVIGLIANO:

abitanti 755

OSSERVAZIONI: Si porterà l'onorario a sc. 30, per l'oggetto come Torre. Si obbligherà inoltre la Comune a trovare un adatto locale.

VICO:

abitanti 1.335

Maestro attuale PELLONI Luigi, sacerdote.

OSSERVAZIONE: Si porterà l'onorario a sc. 36 con ingiunzione alla Comune di provvedere un conveniente locale che ora manca.

DIOCESI DI FERENTINO

FERENTINO:

abitanti 7.336

Maestri attuali PP. GESUITI.

OSSERVAZIONI: Vi è un progetto per formare presso quel benemerito ordine dei Gesuiti anche un Convitto, che sarebbe sicuramente utile per Ferentino non solo ma eziandio per la Provincia. Non essendo dell'Istituto dei medesimi Gesuiti di far scuola ai Fanciulli della prima età, il pensiero di Monsignor Vescovo per una Scuola ad uso degli Ignorantelli è troppo giusto, come anche sussidiare le Maestre Pie. Essendo cessata una giubilazione di sc. 66.96 ad un medico, provvisoriamente vi fu subito assegnato sc. 30 alle Maestre Pie, ed il resto per l'accennato nuovo maestro elementare.

CECCANO:

abitanti 4.901

OSSERVAZIONI: Si provvederà di Maestro elementare con sc. 40 e di Maestro di Grammatica e principi di Umanità con sc. 50 e si procurerà anche di stabilire una Scuola di Maestre Pie per le fanciulle secondo il disegno di Monsignor Vescovo.

GIULIANO:

abitanti 1.740

OSSERVAZIONI: Monsignor Vescovo osserva che il Maestro elementare deve essere liberato dal peso di suonar l'organo, e la cosa è ben ragionata poiché non sarà tanto facile di trovare un soggetto coi talenti della musica anche tutti quei requisiti che interessano di un buon Maestro. È verosimile che quel Consiglio ponga la sua attenzione più al buon organista che al buon Maestro. Al Maestro per il solo obbligo della Scuola elementare si assegneranno almeno sc. 40 per aversi un buon sacerdote, avendo quella popolazione particolare bisogno di educazione, sotto la vista anche che sempre vi sono usciti molti malviventi. Potrà procurarsi ancora di sussidiare quelle Maestre Pie secondo il desiderio di Mons. Vescovo.

PATRICA:

abitanti 2120

Maestro attuale DE ALEXANDRIS Francesco, sacerdote di anni 34.

Onorario annuo scudi 24

OSSERVAZIONI: Paese soggetto alla malvivenza. Si aumenterà l'onorario a sc. 36 secondo il desiderio di Monsignor Vescovo, il quale trovando anche espediente che vi sieno le Maestre Pie, si procurerà di supplire all'educazione delle fanciulle nel miglior modo possibile.

PISTERZO: abitanti 400

OSSERVAZIONI: Per questo Paese che non ha maestro Mons. Vescovo ha suggerito di mettere un Maestro e le Maestre Pie. Vista la sua piccolissima popolazione si assegnerà al Parroco un'annua gratificazione onde abbia cura di istruire i piccoli fanciulli e per l'educazione delle fanciulle si prenda qualche provvidenza.

PROSEDI: abitanti 931

Onorario annuo scudi 20

OSSERVAZIONI: Osserva Mons. Vescovo che questo paese ha bisogno di Maestre Pie, come ancora di aumentare l'onorario del Maestro. Giustissimo questo parere essendo paese soggetto al brigantaggio. Si porterà quindi l'onorario del Maestro a sc. 36 nella speranza di poter con ciò avere un soggetto capace e si provvederà di provvedere in qualche modo all'educazione delle Fanciulle.

S.LORENZO: abitanti 1.874

Onorario annuo scudi 30

OSSERVAZIONI: Paese dedito quanto mai alla malvivenza ed essendo la popolazione di circa 2.000 anime, da sc. 36 sarà portato l'onorario a sc. 50 almeno, onde aver un buon maestro e si procurerà eziandio secondo il desiderio di Mons. Vescovo di prendere qualche provvedimento per l'educazione delle Fanciulle.

S. STEFANO: abitanti 1.056

Onorario annuo scudi 30

OSSERVAZIONI: In questo paese dedito anch'esso alla malvivenza occorre un buon Maestro elementare, al quale si assegneranno sc. 40. Si provvederà in qualche modo pure all'educazione delle fanciulle.

SUPINO:

abitanti 3.170

Maestro attuale CONVERSI Ambrogio di anni 39.

Onorario annuo scudi 45

OSSERVAZIONI: Al Maestro si ingiungerà l'obbligo del sistema generale delle Scuole elementari dei Fanciulli, unitamente ai principi di Grammatica portandosi l'onorario fino a sc. 50; avendo il paese una forte popolazione necessita secondo il voto dell'Ordinario di provvedere anche all'educazione delle fanciulle.

DIOCESI DI SEGNI

SEGNI:

abitanti 3.791

Onorario annuo ?

OSSERVAZIONI: Evvi un buon Seminario, ma inoltre si provvederà al Maestro elementare coll'onorario di sc. 40 per i fanciulli ed altro relativo all'istruzione pubblica d'accordo con Mons. Vescovo.

GAVIGNANO:

abitanti 1.175

Maestro attuale CIPRIANI Pierluigi, sacerdote di anni 68.

Onorario annuo scudi 36

OSSERVAZIONI: Il di contro onorario è per sc. 21 a carico della Comunità e per sc. 15 della Casa DORIA in forza del Legato. Vi si prescriverà il metodo degli Ignorantelli.

MONTEFORTINO:

abitanti: 2.640

Maestro attuale DE VECCHIS Ludovico, sacerdote di anni 34.

Onorario annuo scudi 70

OSSERVAZIONI: Ha giustamente osservato Mons. Vescovo che essendo una popolazione forte circa di 2.600 anime occorrono 2 Maestri. Quindi d'ora innanzi l'elementare avrà sc. 40 ed uguale onorario avrà l'altro di tutta Grammatica.

MONTELANICO:

abitanti 1.389

Maestro attuale GALANTE Odoardo, sacerdote di anni 60.

OSSERVAZIONI: Si prescriverà il metodo degli Ignorantelli.

VALMONTONE:

abitanti 2.497

Maestro attuale CARAMONICA Luigi, sacerdote di anni 23.

Onorario annuo scudi 91

OSSERVAZIONI: L'Ordinario vi desidera due scuole e coll'attuale assegno di sc. 91 e poco più possono

essere appagati i di lui desideri su di che si potrà col medesimo consultare.

DIOCESI DI TERRACINA

TERRACINA:

abitanti 4.145

Onorario annuo sc. 30

OSSERVAZIONI: Si aumenterà l'onorario fino a sc. 50 inducendo le scuole ad uso degli Ignorantelli coll'obbligo di insegnare anche i principi di Grammatica.

BASSIANO:

abitanti 1.759

Maestro attuale GRESSI Odoardo, sacerdote di anni 45.

Onorario annuo scudi 50

OSSERVAZIONI: Si prescriverà il metodo degli Ignorantelli oltre i principi almeno di Grammatica fermo rimanendo l'assegno di sc. 50.

MAENZA:

abitanti 1.710

Maestro attuale PAJTELMAN Francesco, sacerdote di anni 48.

Onorario annuo scudi 60

OSSERVAZIONI: Per ora non si introducono variazioni giacché Mons. Vescovo avendo già stabilito un piccolo collegio-convitto, ha intenzione di combinare un insieme più completo di scuole.

PIPERNO:

abitanti 3.926

Maestri attuali COLETTA Nicola, secolare di anni 24 e PACIFICI Luca, diacono di anni 40.

Onorario annuo scudi 80

OSSERVAZIONI: Si metterà un Maestro elementare a guisa degli Ignorantelli, come in tutta la Provincia coll'onorario annuo di sc. 40 invece re di grano che attualmente gode. È questo un paese che disgraziatamente ha sempre avuto dei malviventi e che ha bisogno di particolare cura.

ROCCAGORGA:

abitanti 572

Maestro attuale ROSSI Giuseppe.

OSSERVAZIONI: Benché di piccola popolazione è molto dedito questo paese alla malvivenza e quindi è necessario di provvedere all'educazione almeno dei fanciulli e con fissare qualche corrispondente, onorario o gratificazione da darsi al Parroco o ad altro idoneo soggetto ed anche a qualche onesta donna per le fanciulle.

ROCCASECCA:

abitanti 572

OSSERVAZIONI: In questo paese Mons. Tesoriere dà annualmente sc. 20 per il Maestro. Vi si aggiungeranno altri sc. 20 almeno a carico della popolazione onde avervi un buon maestro, tanto più che l'Ordinario brama che sia coltivata la buona indole ed istruzione di quegli abitanti.

S.FELICE:

abitanti 898

Onorario annuo scudi 96

OSSERVAZIONI: Col già esistente assegnamento di scudi 96 vi ha sufficiente onorario per provvedere tanto alla Scuola elementare quanto ad un altro presi gli opportuni accordi con Mons. Vescovo.

SERMONETA:

abitanti 1.632

Maestro attuale PJRI Stefano, sacerdote di anni 44

DIOCESI DI SEZZE

SEZZE:

abitanti 3.992

Maestri attuali DE ANGELIS Vincenzo, secolare di anni 29; COLTRE Vincenzo, sacerdote di anni 32; DEL GIUDICE Antonio, diacono di anni 22

Onorario annuo scudi 50, 50, e 70.

OSSERVAZIONI: Mons. Vescovo ha dichiarato il suo desiderio di aver oltre i tre Maestri a carico della Comune, anche altre Scuole di Jus Canonico e Civile, ma essendo vi il Seminario si potrà anche combinare con questa nuova cattedra senza ulteriore dispendio di quella Comune.

SONNINO:

abitanti 1.962

Maestri attuali IANNOTTA Filippo, sacerdote di anni 53; RUGGERI Pietro, sacerdote di anni 58; PIRRJ P. Antonio, sacerdote conventuale.

Onorario annuo scudi 40, 60 e 34

OSSERVAZIONI: Paese dedito affatto alla malvivenza, ma avendo già tre Maestri resterà solo di uniformarli al sistema che va ad impiantarsi nella Provincia, combinando con l'Onorario diocesano degli sc. 40 pagati al Maestro elementare, sc. 9 sono a carico della Cappella del SS. Sacramento. Il terzo Maestro poi non ha onorario perché il convento ne ha l'obbligo.

GIULIANELLO: (²³)

abitanti: 246

OSSERVAZIONI: Sarà data al Parroco a carico di quella ristrettissima popolazione una piccola gratificazione in fin d'anno perché si presti ad educare i pochi fanciulli che vi sono.

NORMA:

abitanti 1.752

Maestro attuale MANNI Francesco, sacerdote di anni 55.

Onorario annuo sc. 80

OSSERVZIONI: Coll'assegno che si ha in tabella di sc. 80 convien meglio stabilirvi due Maestro elementari di cui uno di Grammatica con l'onorario di sc. 40.

ROCCAMASSIMA:

abitanti 640

Onorario annuo scudi 78

OSSERVAZIONI: Sarebbe opportuno che l'Em.mo Signor Cardinale Vescovo se la intendesse con il signor Principe DORIA, onde lo stesso Maestro che dal medesimo è nominato e pagato si adatti alla Scuola elementare ad uso degli Ignorantelli ed assuma per tale

²³ Giulianello, Norma e Velletri facevano parte della Diocesi di Velletri.

effetto un aiuto. L'onorario essendo piuttosto vistoso è suscettibile di simile sopraccarico.

CONCLUSIONI

La cultura e l'istruzione nella Delegazione di Campagna e Marittima, politicamente inglobata nello Stato Pontificio, fino al 1870, era soprattutto rivolta al passato, contraria a qualsiasi forma di innovazione.

Per dirla con Zirizotti, essa era ben poca cosa. Per "educazione adeguata ai tempi" significava saper leggere e scrivere, privilegio che tra l'altro, era riservato a pochissimi, in quanto essa, "se non era destinata alla vita ecclesiastica, si acquistava ricompensando col proprio lavoro manuale, colui che ne era fornito, il quale a sua volta l'aveva ottenuta per la stessa via".

Per capire in quale clima intellettuale si viveva basti pensare che a Frosinone, città capoluogo della Delegazione con più di settemila abitanti, la scuola pubblica aveva un solo maestro, il Sacerdote Don Francesco Majster, che tra l'altro si occupava di tante altre questioni, non ultima l'urbanistica e le opere pubbliche.

Mentre la maggior parte degli intellettuali europei veniva pervasa dalle idee illuministiche e dagli avvenimenti della Rivoluzione francese, dal Neoclassicismo e

dal Primo Romanticismo, le nobili famiglie del frusinate si dilettaavano ancora alla lettura delle pastorellerie arcadiche e di poemi di storie locali in sonanti esametri latini. Pochissime persone privilegiate, appartenenti ai ceti più ricchi, potevano permettersi il lusso di un precettore; la maggior parte della popolazione era analfabeta e non aveva alcuno stimolo per la cultura anzi, al contrario, molti erano dediti alla malvivenza e al brigantaggio, fenomeno particolarmente diffuso negli anni considerati. Questo fenomeno, tra l'altro sempre presente a fasi alterne, era fonte di grande preoccupazione per i governanti dello Stato Pontificio costituito nella stragrande maggioranza da ecclesiastici, presso i quali cominciò a farsi strada l'idea di sviluppare un sistema di scuole per formare sudditi obbedienti e rassegnati al proprio stato; questi tentativi però, rimasero pie intenzioni e la situazione restò pressoché invariata fino al 1796, quando venne elaborato un piano dell'istruzione pubblica che prevedeva in ogni paese della Delegazione l'istituzione di un Maestro elementare che insegnasse almeno a leggere e a scrivere.

Questa idea però venne accantonata a seguito degli avvenimenti legati alla Rivoluzione francese ed all'invasione delle truppe napoleoniche.

Con la Restaurazione del 1815 il piano venne ripreso in seguito alla Bolla papale "Quod Divina Sapiencia" dell'otto agosto 1824 di Leone XII.

Così il Delegato Straordinario Giovanni Antonio Benvenuti, inviato nella Delegazione nel luglio del 1824, pose mano all'attuazione dei deliberati della Bolla e convocò per l'ottobre dello stesso anno, un congresso di tutti i Vescovi della provincia.

Da questo Congresso scaturì il Piano dell'Istruzione Pubblica che avrebbe dovuto garantire ai fanciulli ed anche alle fanciulle della Delegazione di Campagna e Marittima i primi rudimenti per saper leggere e scrivere. In ogni paese, anche piccolo, doveva essere garantita la presenza di un Maestro elementare che insegnasse secondo il Metodo degli Ignorantelli: nei centri più grandi, ad eccezione di quelli che erano sede vescovile nei quali operava un seminario diocesano al quale venivano ammessi anche i laici, venne istituito l'insegnamento elementare, della Grammatica e della Retorica.

Contrariamente alla tendenza, registrata durante il pontificato di Pio VII di coinvolgere nell'insegnamento anche i laici, con la Bolla di Leone XII, l'istruzione viene rimessa nelle mani del clero; la competenza che prima era dei Comuni, passa ora sotto la giurisdizione dei Vescovi, i quali attribuivano grande importanza al fatto che l'insegnante fosse un ecclesiastico e non un laico. Il risultato quindi fu che l'insegnamento tornò ad essere monopolio quasi esclusivo della Chiesa, perché l'educazione doveva avere una forte impronta religiosa e cattolica, tendente a formare sudditi obbedienti al potere costituito; del resto, tra i laici era abbastanza difficile trovare persone idonee all'insegnamento, data l'ignoranza dilagante nella quale era tenuta la maggioranza della popolazione.

Per quanto riguarda l'educazione delle Fanciulle, vi fu un certo interessamento della Chiesa ma, dal proposito del 1801 si arrivò alla sua attuazione solo il primo agosto del 1821 quando a Frosinone per opera di Suor Maria Teresa Spinelli e di Domenico Antonio Guglielmi si aprì la prima scuola femminile in casa Bombiani, prima a carattere privato, ma dall'ottobre dello stesso anno essa fu resa pubblica.

Con la riforma di Leone XII, per opera di Monsignor Benvenuti, anche nella Delegazione di Campagna e Marittima, l'istruzione ritornò nelle mani dei Vescovi diocesani i quali, convinti che essa fosse uno dei mezzi più potenti per debellare la malvivenza e il brigantaggio, si impegnarono, paese per paese, a trovare i locali adatti da adibire a scuole e al reperimento dei fondi per pagare meglio i maestri, specie in quei centri in cui alta era la presenza dei malviventi e dei briganti.

Dall'esame del prospetto emerge che l'età media dei maestri era di 50 anni; lo stipendio medio annuo si aggirava attorno ai 40/50 scudi.

Non era un granché, se si pensa che nei tempi considerati, la paga media annua di un salariato o di un impiegato variava dai 60 ai 300 scudi circa. Evidentemente la poca attenzione degli amministratori pubblici, laici o ecclesiastici che siano, verso la scuola e l'istruzione non è solo una caratteristica dei tempi attuali.

Nelle Cartiere Milani di Guarcino ad esempio, nel 1824, la paga mensile di un lavoratore era di 6 scudi (72 scudi annui), quella di un ragazzo di scudi 1.5 (15 paoli); nelle fabbriche di polvere da sparo un uomo riceveva al mese 7,5 scudi,

una donna invece appena 4.5 scudi. Nel 1831 la paga di un militare volontario era di scudi 7.5 che rapportati ad un anno equivalevano a scudi 90.